

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

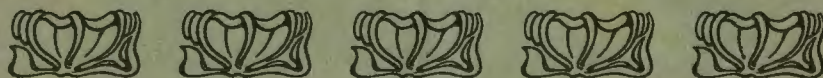
♦ ♦ ANNO II ♦ ♦ N. 11 ♦ ♦

NOVEMBRE 1905

FEDE E CIVILTÀ

Periodico Mensile Illustrato

PUBBLICATO PER CURA DELL'ISTITUTO PARMENSE SAN FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE * * * *



Abbonamento Annuo

Italia L. 2,00
Estero. . . . > 2,50

Ogni Provento

a beneficio dell'Istituto
- Missioni Estere - Parma

Sommario:

Due soldi. — La scuola. — Congiura contro la verità. — I Cappellani di mare per gli emigranti.
— Dai nostri. — Notizie delle missioni. — Tra i Crisantemi: In pace! — *Copertina*: Sempre
la parola amica. — Spiche piene. — Novità interessante.

SEMPRE LA PAROLA AMICA

Non aspettiamo a dire il nostro pensiero all'ultimo mese, ce n'è tanta della roba da leggere per Natale e pel Capo d'anno.... — La macchina per la stampa gira ancor bene con tutti i cilindri e le ruote, i nostri missionari sono ancora vivi e sani e seguiranno a scrivere, presto vi sarà una nuova spedizione e delle cose da far sapere non ne mancheranno; altri buoni amici seguiranno a scrivere — epperò voglio dire che il periodico si stamperà anche nel 1906 — forse molte volte mancherà, come in quest'anno, la voce dei poeti, che volete fare!? a loro tutto è lecito — anche, tacere quando potrebbero parlare. — Sono ninfe bizzarre — ora allagano ora fanno morir di sete.

Gli abbonati cosa debbono fare? — Rinnovare il loro abbonamento perchè essi debbono aver di mira non il contenuto del periodico — cose misere davvero — ma lo scopo nobile e santo, che esso ha — sovvenire come è permesso alle proprie forze, le missioni cattoliche se desideriamo cooperare a spargere la fede e la civiltà nei popoli barbari per redimerli alla vita cristiana e civile.

Chi volesse spedire scritti per la stampa, chi credesse utile dare sul periodico un parere per migliorarlo, farebbe gratissimo favore.

Chiudete e leggete l'ultima pagina della copertina.

IL DIRETTORE.



FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

< ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall' Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell' anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero
R. CARD. MERRY DEL VAL. >

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l' Opera grande, alla quale intende l' istituto delle Missioni Estere fondato dall' anima santa e generosa dell' Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell' Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall' Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

DUE SOLDI

Il missionario, che abbandona la terra natale e va in mezzo alle genti sconosciute e prive di sentimenti religiosi e civili, per rapporto alla società in cui si trova, conduce una vita di abnegazione morale e fisica; molte volte non ha i mezzi materiali per sopperire ai bisogni suoi e di tanti miseri che a lui si rivolgono ansiosi di conforto. — Spetta a noi pure sovvenire a quei derelitti che ci dimandano soccorso a mezzo del missionario. Inscriviamoci nella piccola opera — *Fede e Civiltà* — con due soldi ogni anno, concorriamo a fare del gran bene — partecipiamo al frutto spirituale della messa giornaliera pei benefattori, — e diamo aiuto al missionario. — È necessario che qualcuno si faccia zelatore o trovi persona addatta — dove è qualche buon individuo che se ne interessi, subito si vede il frutto, preghiamo quindi i nostri amici a saperlo trovare e dargli l'incarico — entro il 1906 daremo anche ai zelatori un piccolo attestato che certifichi tale loro ufficio per propria garanzia.

La carità sia la fiamma che tutti ci muova a zelare la gloria di Dio, il bene dei nostri fratelli.

LA SCUOLA

La scuola italiana è dichiarata scuola laica, col qual nome si vuole intendere scuola anti-religiosa quantunque siano due idee ben distinte l'una dall'altra, ma la convenzione è fatta. Nella scuola, ufficialmente non si insegna di religione, ma la si combatte da buona parte degli insegnanti, con quale diritto, nessun lo sa. Oh sarebbe ora di buttare innanzi al pubblico e smascherarli questi maestri e professori, che non studiano la religione, si dichiarano inconsci dei suoi dogmi e della sua legge e poi parlano con boriosa e intollerabile autorità contro i dogmi e le leggi religiose.

Ma noi, gente di chiesa, e che gira anche per le contrade, che sono pur nostre, vi concediamo che siete studiosi, siete profondi in molti rami scientifici, dove avete speso i vostri più belli anni di studio e lavoro, ma di religione non ne sapete, perchè non ne avete studiato, ex di proposito. Volete ammettere che il ministro Bianchi debba dire, quantunque possa aver studiato molto di più di tanti altri, una parola competente tanto in religione che in psichiatria?

Via, non siamo fanciulli. Una parola competente ve la dirà invece il Capececelatro nelle sue prediche e nei suoi scritti.

È necessario, ripeto, insistere su questa degradazione, cui siamo giunti, di veder impunemente trattata la religione da uomini che non la vogliono conoscere.

È necessario si elevi un grido di protesta contro tutti coloro, che ostacolano l'insegnamento religioso ai giovanetti, fonte di moralità e di educazione. Gli amari frutti già si sentono dovunque — riscontrando nei giovani già fatti e imbevuti di laicismo — ossia — di antireligioso spirito, i fautori spavalidi di ogni delitto — i sovvertitori di ogni ben fatta cosa.

Avete visto le circolari, le indagini del Ministro della Guerra Pedotti? egli lavora, per scoprir i sovvertitori dell'esercito, per impedire che nel corpo onorabile delle nostre armate penetri il veleno.

Per parte mia direi al Ministro che la prima medicina preservante l'entrata dello spirito sovvertitore, la dovrebbe prestare l'on. Bianchi ai fanciulli delle scuole. Fate meno laicismo ossia meno antireligiosità nelle scuole e avrete meno anarchia nell'esercito.

Ora i militari vengono in gran parte da luoghi lontani dalle città. Quando in questi luoghi sarà penetrata la vostra scuola laica, vedrete quale spirito di insubordinazione!.... Oggi nelle campagne e più specialmente nei monti la scintilla della fede in Cristo e ne' suoi dogmi è ancora radicata nel cuore di quei poveri giovani, che il regime militarista guarda coll'occhio feudatario; epperò moltissime volte non ammazzano quei cattivi sergentelli e ufficiali perchè temono più l'inferno di Cristo che le

prigionieri del ministro: non reagiscono e s'umiliano perchè desiderano di rivedere i loro genitori, il loro alpestre villaggio, la loro chiesetta, che ha loro sorriso in tante feste e quanto prima sorriderà loro ad un'altra...; ma tutti questi sentimenti si utili per la patria, per l'ordine non vengono dalla scuola antireligiosa e anticristiana. Essa toglie l'idea dell'oltre tomba, sradica dal cuore ogni amore domestico, dolce, ordinato, emancipa il cuore da ogni legame di parentela, di luogo nativo, di patria e conduce all'amore brutale all'egotismo, all'anarchia.

Se volete vedere qualche orrore delle scuole antireligiose, leggete il reputato foglio la *Croix*, del mese scorso, ove è detto che nei licei di Parigi esistono due società segrete tra gli studenti, *La Taup* e la *Ruche*, alle quali forzatamente si iscrivono tutti gli alunni. In queste società le cose più turpi vengono insegnate e operate. E se qualche giovane rifiuta il compimento esecrabile viene dagli altri *civè*, cioè trascinato per le gambe, colla schiena a terra, nel cortile. Son cose che vengono pubblicate in mezzo alla Francia e nonchè avere una smentita ufficiale, son confermate da circolari del Ministro dell'Istruzione, che proibiscono sì fatti scandali. Ma il male cresce quanto si cerca di tenerlo più occulto. In quest'anno la stampa cattolica francese, dietro iniziativa di Marc Sanguier, apre una campagna e speriamo giovi a qualche cosa.

In Italia forse non siamo giunti ancora a tali accessi, ma siamo sulla strada, e le orde di giovincelli senza fede, senza alcun timore di Dio ne' degli uomini vanno girando per le

città, giorno e notte, con quali conseguenze ognuno può immaginare.

La stampa italiana, legata alla massoneria, certamente non dirà nulla di tutto questo, anzi seguirà ad appoggiare la « Dante Alighieri » come convertitrice della scuola laica - che vorrebbe dire neutra - in scuola antireligiosa e anticristiana. Non così deve agire la stampa onesta e le oneste persone di qualunque partito - Agitiamoci, scuotiamoci, noi in fin dei conti diamo il soldo in mano del ministro perchè faccia dei figli nostri uomini educati e utili alla società e non disonesti, immorali dissolventi di ogni cosa ben nata, cristiana e civile.

La religione di Cristo da secoli dice che l'uomo non deve istruirsi delle sole cose spettanti alla materia ed al senso, « non vive soltanto di pane l'uomo » ma deve anche all'anima volgere la sua attività.

Questa conclusione su cui altra volta parleremo, oggi è tenuta in mano anche della scienza la quale in privato ed in pubblica e solenne adunanza, ha affermato essere stoltezza non pensare ad un'anima.

Se è obbrobrioso che gli uomini che ci governano, nelle varie loro gradazioni non ardiscano dare la vera libertà all'insegnamento religioso anche se in privato desiderano ci sia, [pare che inalzandosi perdano la coscienza di uomini liberi e coscienti] — è consolante dall'altra il fatto, di molte scuole, unicamente di religione, nelle città d'Italia, ove i giovani studenti vanno a rinsanguare il loro spirito pieno di vacuità vaporosa materialistica. — È caparra di nuovo risorgimento più vitale ancora, l'unione fra questi giovani coraggiosi, che pel

programma cristiano si uniscono, studiano e combattono. Ci è caro riportare qui il caldo appello alla gioventù universitaria, pel nuovo anno 1905-906, dalla Presidenza della Federazione universitaria cattolica italiana:

« Lieti di accogliere nelle nostre Associazioni quanti francamente e serenamente professano nell'ambiente universitaria le nostre idee cattoliche noi manterremo con tutti quella lealtà e quella cordialità di rapporti, che giammai si deve dimenticare fra studenti; siamo certi che saremo — come fummo — ricambiati con eguale lealtà e con eguale affetto. »

Questo saluto e questo invito sono completati dalla promessa di unire tutte le forze — rimanendo sempre integri i principii cattolici — per la tutela dei comuni interessi e per ogni movimento in favore di quelle cause giuste e sante, che spesso vengono ad agitare le nazioni e la società e che trovano nei giovani l'espressione dell'entusiasmo più sincero e più degno. »

Ma la circolare della *Federazione cattolica universitaria*, questo anno, ha una particolare importanza per il fatto che si allarga e completa il programma con un sapiente allacciamento all'opera delle accademie cattoliche estere, al movimento neo-cristiano dello spirito moderno.

« Noi — dicono gli studenti cattolici — saremo fedeli al nostro programma di civile progresso cristiano e lo propugneremo nelle nostre Associazioni universitarie, ricollegando quest'opera a quella delle Associazioni accademiche cattoliche dell'estero, che sorte prima di noi, hanno già un passato glorioso e sono già forti per

numero e per idee, e da cui sono usciti i più illustri campioni dell'azione cattolica in Europa.

« Ed ancora uniremo quest'opera a tutto quel movimento cristiano di idee nelle scienze e nelle arti, che non solo costituisce una gran parte della storia umana, ma che ancor oggi, nelle tendenze più varie di un ritorno alle idee spiritualiste ed anche a più aperte e più sicure manifestazioni, attrae l'attenzione degli uomini più liberi e più illuminati. »

A queste grandi linee del programma, nella sua parte più direttamente scientifica ed intellettuale, fa logico riscontro la promessa di seguire le indicazioni papali per il trionfo della sana giustizia sociale. La circolare così conclude:

« Come cristiani, saremo poi socialmente favorevoli ad un'azione teorica e pratica a favore del popolo, consci di un dovere evangelico di giustizia e di carità: e combatteremo ogni forma d'immoralità nella vita pubblica e in quella privata. Così intendiamo preparare all'Italia il nostro pensiero, il nostro cuore, tutta la nostra vita di cittadini. »

Ognuno che ami la religione e la patria nostra, non può non volgere un pensiero augurale a questa eletta schiera di apostoli, ognuno non può non stigmatizzare l'opera di coloro che, in qualunque modo, intralciano lo svolgersi cristianamente le giovani intelligenze.

Il Signore accolga e fecondi i voti di questa eletta gioventù; l'attuazione del suo programma si estenda in ogni lembo d'Italia e la parola di Paolo, ripetuta dal regnante Pontefice, avrà il suo compimento nell'abbattere tut-

tociò che gli uomini, più amici di se che di Cristo, hanno posto per paralizzare o deviare la Redenzione divina, e nel costruire quanto occorre perchè ogni base e diramazione so-

ziale sia restaurata sull'ideale dolce, sublime, pieno d'amore, ascendente a Dio, del Gesù Nazzareno.

montanino.

La congiura contro la verità

La storia è diventata un campo di conquista, di cui i moderni seppero riportare trofei più gloriosi che non gli antichi. La sete che ha l'uomo moderno della verità l'ha portato per naturale reazione a mettere in dubbio quanto per lo passato era indiscusso. Fu un'opera, prima rovinosa, demolitrice di idoli ed altari, su cui la verità era offerta in olocausto alla passione, al partito, al pregiudizio; poi fu, ed è, un'opera ristoratrice, da cui emanò molta luce su fatti, istituzioni e persone, che erano state male giudicate. Il cammino non è tuttavia ancora sgombro da ostacoli e non lo sarà mai del tutto, finchè ci saranno uomini e passioni: quindi si può, pur troppo, parlare tuttora di congiura contro la verità, di storia manipolata *ad usum Delphini* da uomini interessati ai proprii comodi, ed aggiogati al carro dei potenti, che loro dispensano sorrisi e carezze.

Non mancano neppure nella piena alba del secolo XX coloro che hanno paura della verità, si sdoppiano e s'arrabbattano a mistificare la storia, travisarla, per non dar scandalo (i-

pocrisia farisaica!) manifestando colpe di persone che occuparono alte cariche nella Chiesa e nella società. Per fortuna il numero di questi pusilli si va assotigliando giorno per giorno.

Ci sono altri, e non son pochi, i quali fanno consistere tutta la filosofia della storia nel fare le più strane e disparate riflessioni ascetico-morali, nel riferire tutto alla Provvidenza, nel vedere in ogni cosa, buona o cattiva, la sua luminosa impronta; con quale serietà, e, diciamolo pure, pietà cristiana, io non ve lo so dire.

Codeste testoline infantili e capricciose (anche in età avanzata) sapete che fanno? Sono tanto pie, tanto modeste ed umili (che Dio le benedica!) da prestare alla Provvidenza stessa nientemeno che i loro principii, le loro opinioni, i loro giudizi: e siccome costoro sono capaci, nè più nè meno degli altri poveri figli di Adamo, di tutte le scipitaggini, tiri chi vuole la conseguenza.

Ne conosco molti che sono sempre preoccupati del trionfo del Pontifi-

cato! buona gente eh! dunque? È un fatto che la storia da Cristo a noi è una splendida apologia, della Chiesa e del Papato; ma è una di quelle apologie, che non han bisogno dei sofismi di alcuno, e che ha in sé stessa una potenza ed efficacia dimostrativa schiacciante. Andate ad accostare una candela accesa al disco solare e farete ridere. Ebbene quelle menti ristrette, abbarbagliate dalla luce emanante dalla storia del cristianesimo, piene di entusiasmo, le vedete accendere la face del loro minuscolo sapere e portare luce là dove c'è una fonte luminosa inesauribile.

Anche il sole ha le sue macchie, eppure non è meno bello, anzi forse più bello. Ed essi si preoccupano di qualche macchia che offusca la tiara pontificale, di alcune brutture, che hanno disonorato il clero alto e basso; perchè il clero anch'esso è reclutato nella società, dove fervono passioni violente, e tante sono le seduzioni e gli incentivi al male.

A costo pure di fare i pugni colla verità, di interpretare fatti, in maniera del tutto innaturale ed inverosimile, falsare documenti, interpolando, sopprimendo, quella brava gente vuol dimostrare che quello che è non è, che il bianco è nero, e il nero è bianco.

Il risultato? Affatto contrario al loro desiderio, ed è giusto. Lo storico deve essere scevro da pregiudizii, da passioni di partito, da favoritismi se vuole l'assenso del lettore o dell'uditore, altrimenti viene stimato un ciarlatano, un falsario, un ipocrita, un ciurmatore, qualunque sia il suo abito, nero o rosso, qualunque la sua intenzione.

Anche il tono apologetico disdice alla storia, e molti pare che predichino sempre, che siano sempre lì alle prese con un formidabile avversario, che vuol fare lo scettico pur quando gli si prova un fatto, con tutti i documenti più ineluttabili. Lasciando da parte che mettendosi, dirò così, sul piede di guerra, non si può tenere quella calma e quell'equilibrio, che ci vuole sempre a pronunciare giudizi retti e sereni, la stessa preoccupazione che si dimostra di volere prendere la difesa di quanto si espone, ci mette in sospetto. E poi che cosa fanno questi apologeti della storia? Sono sempre lì e gonfiare quello che è semplice, a dimostrare quello che non ne ha bisogno, e non di rado tentano orpellar la persona pubblica e storica, colle virtù private, le quali interessano sempre l'agiografia e l'ascetica, ma quasi mai la storia.

A che mi fate l'apologia personale di un Papa, ad esempio, il quale, supponiamo, nella amministrazione della Chiesa, non fu un modello? Ha forse bisogno la Chiesa che tutti i suoi Papi sfuggano a qualunque condanna? Tutt'altro! L'opera dell'uomo non va confusa coll'opera di Dio, il quale solleva dalla polvere ed elegge i deboli per far trionfare la sua potenza.

Questi studiosi di storia *ad usum Delphini*, hanno pure la persuasione di fare della scienza, perchè sanno anch'essi imbellettarsi un pochino alla moderna, quando torni loro comodo e sono sempre lì a parlarvi di fonti non sospette, di cause prossime e remote, e tra queste ultime ci mettono, per tutti i fatti deplorabili

della storia, quasi sempre il peccato di Adamo, e spesso quello degli angeli; anche queste colpe sono di quegli intingoli, che, tanto per certi predicatori, come per certi storici debbono entrare in tutte le pietanze.

E gli scolari di costoro (che per lo più sono professori improvvisati) là sui banchi inchiodati morir di noia per tante stramberie!

È tempo che questi pregiudizii, i quali dispensano dalla fatica, sfollino da tante teste olimpiche, e che l'omaggio alla verità da parte nostra diventi più sincero; altrimenti edificheremo sull'arena e saremo fatti

zimbello dei nostri avversarii. La Chiesa non vuole la menzogna, il Papato non ha bisogno di mendicare protezione dagli storici, non domanda che la verità e sempre la verità. E voi giovani, che vi educate al pari di me al culto del bello e del buono, siate pure spasimanti cultori del vero: odiate le mistificazioni, l'ipocrisia e le frodi, odiate la menzogna; vesta di bianco o di scarlatto, porti le braghe o la cccolla o la veste talare respingetela da voi sempre, sempre, sempre!!

FRONS LAURI.

I CAPPELLANI DI MARE PER GLI EMIGRANTI

Con gioia salutiamo la novella istituzione destinata a riempire un vuoto nell'apostolato Evangelico.

Togliamo e riproduciamo dal periodico « *La Croce* » di Napoli 19 Nov. 1905.

« La nuova istituzione, opera del benemerito Monsignor Coccolo, fondatore e rettore del Collegio delle missioni africane in San Vito al Tagliamento, pare che sia stata bene accolta e subito sarà attuata. Era un'istituzione necessaria! I nostri poveri emigranti, questi odierni schiavi di persone, che speculano sul penoso lavoro di tanti poveri figli d'Italia, questi perseguitati dalle sventure, partendo dal paese natio, hanno la speranza nel cuore di miglior fortuna; ma quando trasportati dalla nave peregrina hanno perduto di vista il lido della cara patria,

allora subentra nel loro cuore lo sconforto l'abbattimento fisico e morale, al quale si aggiungono, molte volte, anche le malattie derivanti dalle incomodità del lungo viaggio. Essi restano soli, senza un sollievo, e il loro dolore è accresciuto dal ricordo delle affettuose cure, da cui sarebbero stati circondati nelle proprie case, tra la famiglia, da cui sempre più si allontanano, e che forse non più rivedranno. Stato di animo ben triste e spesso apportatore di morte!

« Ma ecco un'amorosa parola, la parola amica del cappellano di emigrazione, che solleva l'oppresso animo, v'infonde la rassegnazione placida e serena che fortifica e fa superare qualsiasi dolore; ecco il soccorso paterno, affettuoso, che tanto giova in simili momenti. Il cappellano

premunisce e tutela anche i poveri emigranti contro i tanti pericoli, cui quei derelitti van soggetti, pericoli morali e materiali.

« Ed è veramente commovente, in alto mare, vedere il ministro di Dio udire il delicato coro delle preghiere tante volte recitate nella chiesuola del proprio villaggio; ascoltare la Santa Messa nella immensità dell'Oceano, dinanzi a quel nuovo spettacolo della natura, che sempre più afferma l'esistenza dell'Ente supremo, del Sommo Creatore.

« Il grave bisogno della presenza del sacerdote tra gli emigranti fu constatato personalmente da Mons. Coccolo nel suo recente viaggio agli Stati Uniti. Egli descrive coi più vivi e toccanti colori quel che a lui è occorso in persona, nella malattia e nella morte dei nostri poveri connazionali in mare. Quello pertanto che giaceva da tempo in fondo al cuor suo volle fosse un fatto compiuto. Alla sua generosa iniziativa ha fatto eco il

S. Padre, compiacendosi di definirla: « una vera ispirazione di Dio » e conferendole in questi giorni la più autorevole delle sanzioni, con una lettera di speciale encomio. Molte adesioni sono giunte a Mons. Coccolo; molti aiuti da parte di persone capaci di comprendere l'alto sentimento di carità che anima la detta istituzione. Si è ottenuto per i Missionarii d'emigrazione, il viaggio gratuito, il vitto, e l'assicurazione dell'elemosina della Santa Messa. Siamo sicuri che tutto il giovane clero d'Italia risponderà con zelo ardente, con slancio di patria carità alla nuova iniziativa.

« In Napoli il nostro Cardinale Arcivescovo Giuseppe Prisco già dispose che alcuni sacerdoti si costituissero in piccolo comitato e si mettessero in comunicazione con Mons. Coccolo, essendo il porto di Napoli quello dal quale partono, forse, il maggior numero di emigranti. »



DAI NOSTRI



Puo Cèn, 13 Settembre 1905.

Eccellenza Rev.ma e Padre Amatissimo,

.....Godo grandemente nel sentire che altri tre Missionari, fra non molto, spiccheranno il volo per venirci a riabbracciare su queste terre. Riguardo a giovani laici quando siano di soda pietà, di buoni costumi e animati da vero spirito cristiano, vengano pure anch'essi, oh quanto bene potranno fare!

Cosa vuole Eccellenza, io sono persuaso che in Italia fa troppo paura la Cina; se dovessi ritornare a Parma, al clero specialmente non vorrei altro predicare che chi è *buon prete* in Italia lo può essere, e con più ragione, anche in Cina. Molti temono d'incontrare grandi pericoli di perversione; altri, d'incontrare ad ogni passo dolori d'ogni sorta, tutti spauracchi del demonio per allontanare buone anime che avrebbero qui trovato un vasto campo

da dissodare. La parte a me toccata in sorte in questo primo anno di Apostolato, non è delle più fortunate; anzi i miei Rev.mi Superiori e specialmente alcuni missionarii me ne dissero di tutti i colori, ciò nonostante, grazie a Dio, debbo confessare che mi son trovato abbastanza bene.

Ma ecco che senza volerlo sono venuto a discorrere del mio distretto. Ed in verità benchè altri belli orizzonti si aprano ora davanti ai miei occhi, pure il pensiero di dovere fra non molto lasciare queste cristianità, mi opprime e mi serra il cuore. Credeva di dover rimanere ancora in questi posti per qualche anno, invece l'anno venturo, forse e senza forse, dovrò portare i miei bagagli altrove. Già la vita del Missionario è vita nomade ed io penso che il Signore così disponga perchè i suoi ministri non abbiano ad affezionare il loro cuore piuttosto a un posto che ad un altro. Però pensare al distacco è sempre doloroso e lo è più per me che ora cominciava a godere di quello che si è fatto in quest'anno. Oltre ai frutti spirituali ottenuti col santo ministero, e colle scuole che ho potuto aprire qua e là, anche dal lato materiale s'è fatto molto. Sono state rifabbricate a nuovo tre belle residenze; sicchè, oltre alla vecchia di Pùo Cèn, il missionario può abitare a U-jan, a Tu-shu, a Uan-tien, passando così dalla campagna al monte con grande comodità dei cristiani della pianura come della montagna. Non vorrei però che V. E. Rev.ma pensasse che qui siano tutte rose. No, purtroppo vi sono anche le spine, e queste molto dolorose al cuore di un missionario.

Quanto spesso si va contemplando la perdita di anime che pur davano le più belle speranze! Cosa vuole, mentre il Signore vuol castigare in qualche anima

l'ingratitude e il disprezzo delle sue grazie, nel medesimo tempo vuol provare il suo ministro, affinchè a queste defezioni riconosca egli la sua impotenza, e non venga mai meno innanzi a tante fatiche, in apparenza inutili. È quello che capita spesso: i più beneficati sono i peggiori cristiani, tanto più che per loro natura i Cinesi non hanno il cuore così disposto da intendere che cosa vuol dire sacrificarsi per loro, non hanno il cuore così temperato da dar luogo a nobili e soavi sentimenti. Sono avidi, avidissimi, se al momento viene loro offerto più denaro, danno un calcio a chi fino allora li ha mantenuti per correre dietro al prepotente dio argento. Da questo vede, come la fede non è ancora ben radicata nei loro cuori.

Eccellenza, raccomando alle sue preghiere queste anime perchè arrivino a capire le sublimi verità della nostra santa fede, e perchè in questa medesima fede siano sempre costanti e forti sino alla morte.

Raccomandandomi io pure alle sue preghiere, e invocando la paterna sua benedizione, mi prostro al bacio del santo anello, protestandomi

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Devotiss.mo e Ubb.mo figlio in G. C.

P. ANT. SARTORI.

Siang-Shien 12 Settembre 1905.

Carissimo Signor Rettore,

È già tanto tempo che non Le ho scritto! Ma come si fa! Assolutamente mi manca il tempo materiale: sono occupato dalla mattina alla sera e se debbo scrivere delle lettere urgenti mi ci metto, ma quando non sono cose proprio necessarie, rimando da un giorno all'altro:

ed ecco venuto il momento anche per Lei. —

Adesso io sto per fare il mio giro di Missione: delle cose da dire ce ne sarebbero tante, ma proprio manca il tempo di scrivere. Quando si è in giro neanche da pensarci a scrivere, tutt'al più si può fare qualche appunto, per scrivere quando si ritorna in Residenza, ma si! qui ti voglio. Nell'assenza si sono mucchiati su degli affari non pochi, che bisogna pur sbrigare e, addio voglia di scrivere.

Spero però di poterLe scrivere qualche cosa sulla Missione di Teng-fong che visiterò la settimana ventura, portandomi fra monti altissimi (metri 2800 sul livello del mare), dove anche adesso quantunque siamo in Settembre vi è una temperatura assai bassa sicchè sono costretto a portare meco gli abiti imbottiti.

Là in quei luoghi gli assassini sono molti, per cui l'anno scorso il Rev.mo Mons. Cattaneo per la sua sicurezza pensò di andarvi accompagnato da 2 soldati a cavallo, 8 a piedi, 8 uomini che portavano la sua portantina 2 servi della Residenza, 2 catechisti e un carrettiere per portare il bagaglio, senza contare i cristiani che lo invitavano da un luogo all'altro. Io la farò un po' più all'economica: io a cavallo e due servi a piedi dei quali uno mi farà da catechista, essendo il mio catechista Stanislao andato a Nan-yan-fu: i due servi mi dicono che vi è del pericolo a viaggiare così alla modesta: credo che anche questa sia poesia.

Accludo a questa mia la carta geografica che rappresenta questa missione; ho lasciato i fogli separati perchè qui io non ho gomma: (ne mancano tante delle cose!). — Signor Rettore, vorrebbe.....

Quando potrò ricevere una sua caris-

sima lettera? Creda che per me è sempre un gran piacere: oltre all'aiuto de' suoi buoni consigli mi porterebbe un po' di sollievo, e di distrazioni. La vita del Missionario, mi pare d'averlo già scritto, è piena di lavoro e di fatica, il tempo più prezioso bisogna impiegarlo in affari materiali e appena finito uno, eccone un'altro quando non sono cinque o sei per volta. Ne ho appena terminato uno col mandarino qui di Siang-shien con onore della Chiesa e con vergogna di lui, ed ecco adesso ne ho altri due col mandarino di Pao-feng quel che mi fece così bella accoglienza la scorsa primavera quando fui a visitarlo: a parole sono tutti buoni, ma a fatti fanno tutti i capricciosi specialmente con noi nuovi Missionari, perchè credono che abbiamo paura e quindi a noi tocca, in modo speciale, fare i forti. P. Brambilla l'anno scorso dovette ricorrere alla capitale per mettere a posto il suo mandarino, ma poi ne fu sempre rispettato.

— Non abbiamo ancora ricevuto il periodico di Giugno e sarebbe tempo ci giungesse quello di luglio. Chi lo sa, perchè! — Ed i nuovi Missionari quando vengono? in quanti vengono? Sarei felicissimo se mi rispondesse a queste domande, dandomi special notizie di lei e dei componenti l'Istituto e su quanti possiamo fare assegnamento di buona riuscita. Abbiamo saputo che varii sono entrati nell'Istituto, e speriamo che tutti promettano bene. Perdoni, Sig. Rettore se nelle mie lettere vengo troppo alla confidenziale, creda che è una specie di sfogo: mi tocca star sempre sulla mia con questi cinesi, perchè altrimenti mi perderebbero di rispetto e quando si può sfogarsi un po' non si guarda tanto pel sottile, come faccio con Loro dell'Istituto e coi carissimi confratelli di qui. Mi

continui il suo affetto e mi preghi dal Signore la grazia di essere un vero apostolo. Benedica il suo aff.mo figlio

G. BONARDI.

Lu-y-shien 1 Ottob. 05.

Car.mi Confratelli in G. C.

Alcuni giorni fa ricevetti vostre lettere che mi furono oltremodo care dopo un tre mesi circa che non riceveva alcuna notizia dell'Istituto nostro. Come sapete già da 3 mesi mi trovo in questa Missione di *Lu-y-shien* separata dai Confratelli, 4, o, 5 giorni di viaggio, vale a dire a 300 chilom. circa di distanza. Non è molto ebbi loro notizie: essi come me stanno benone e sono contenti.

Sto ora preparando il mio bagaglio da viaggio per andare a fare una missione ai cristiani confinanti col Sang-Tung e col Kan-Nan. Mi recherò poscia al sud del territorio di Lu-y-shien ove si trovano numerose e ferventi cristianità. *Lu-y-shien* conta già 300 e più anni di vita cristiana e sempre fu fedele alla Religione santa, malgrado le frequenti e terribili persecuzioni. Questo distretto comprende tre villaggi di cui due completamente cristiani ed il terzo in parte; ognuno di questi paghi possiede la sua Chiesuola ove si radunano i fedeli per le preghiere e pel S. Sacrificio quando vi si può immolare (una volta all'anno?!) *Messis quidem multa, operarii autem pauci!* I Missionari qui son proprio pochi!

In questi luoghi fuvvi pure il B. e glorioso Martire Perboyre; si conservano varie sue reliquie, tra le quali, l'altare su cui spesso celebrò la S. Messa, durante la quale un dì fu visto sollevato da terra, dalla Consacrazione alla Comunione.

Si narra che essendo cercato a morte

dagli sgherri del Mandarin, i cristiani lo avvolgessero in una stuoja, e così astutamente eludessero la speranza dei manigoldi che *malgré ou malgré* se ne ritornarono d'onde erano venuti. Questi ed altri fatterelli consimili si dilettono contare i buoni vecchi che lo conobbero. La Missione di Lu-y-shien si trova a Nord-Est dell'Ho-Nan Merid. e confina col Kian-Nan e col Gan-huei evangelizzati dai R. R. P. P. Gesuiti e col Sang-tung affidato allo zelo dei P. P. tedeschi di Steil. La vicinanza di queste Missioni fa sì che con abbastanza frequenza possiamo vedere faccie Europee, e facilita al Missionario la cura della propria anima. Son pochi giorni che fu quivi un Padre del Sang-tung e ci fece buona compagnia. Il Sang-tung è un paese abbastanza fertile, è coltivato a frumento e miglio, quivi i cereali tutti crescono rigogliosi per cui gli si dà il nome di granajo della Cina.

Spero che sarete cresciuti di numero e che presto si staccherà da voi un drappello per venire qui ad aiutarci nelle nobili conquiste. La Cina a certo bisogno in modo speciale di santi e zelanti Missionarii!

Ai nuovi partenti raccomando di portare tutto quanto dicemmo nelle varie nostre lettere, a cui aggiungo: fotografie dei principali monumenti d'Italia, coltelli a varie lame, tagliavetri, immagini per altare, ecc. ecc. corpetti di lana ecc. ecc. e ciò che la vostra prudenza vi consiglia, trattandosi di venire in luoghi sprovvisti di tantissime cose.

Mi raccomando alle vostre preghiere, saluti e doveri ai Superiori, e amici.

Vostro Aff.mo in C.sto

P. LUIGI CALZA.

Notizie delle missioni

Europa.

Così si dovrebbe fare da chi... ne ha il dovere!

A Liegi in occasione dell'Esposizione ultima si celebrò un congresso sull'educazione familiare.

Quantunque gl'intervenuti, che furono più di mille, militassero sotto diverse bandiere e disparatissimi fossero in materia di politica e religione, convennero in una cosa di capitalissima importanza, della necessità cioè di dare alla fanciullezza un'educazione almeno di moralità naturale, di quella moralità naturale, che ogni uomo onesto porta scritta nel cuore e che viene dettata dal lume della ragione. I più autorevoli congressisti alzarono all'unanimità la voce per invocare da chi di dovere, il risanamento delle vie e delle piazze in materia morale. Un professore insegnante ufficiale insistè molto su ciò dicendo: « Preserviamo i nostri cari figliuoli dalle pubblicazioni della stampa licenziosa; stia lontana dai loro occhi l'immagine lasciva, il quadro osceno, poichè, stiamonè ben certi, il merito letterario od artistico non ne ottunde il funesto incentivo ». È ben vero che molti volendo giustificare il loro apostolato di rovina delle anime e dei cuori innocenti, dicono che il merito dell'arte esige questo. Il merito dell'arte esige ciò? e credete voi che quello che più colpisce l'occhio o la mente del fanciullo sia la forma o la sostanza? In quell'età in cui l'immaginazione è la vera matta di casa in tutta l'estensione del termine, non lascia all'intelletto campo ad una

seria riflessione per correggere il concetto malo avuto di primo acchito; ed allora la fantasia del fanciullo resta impressa dalla specie cattiva come un disco di gramofono dalle vibrazioni. Il *Courier de Bruxelles* scrivendo in proposito dice: A un padre e ad una madre di famiglia che ci dicessero: Noi vegliamo con tutte le cure secondo ci detta la coscienza e la scuola dell'onestà ci insegna, perchè nessuna ombra serena offuschi lo sguardo sereno dei nostri figli, delle nostre bambine nei cui occhi si rispecchia l'innocenza dell'anima. Non abbiamo noi il diritto di esigere che nessun estraneo ci contrasti il frutto di tante nostre sollecitudini? Non ci è possibile chiudere perpetuamente in casa i nostri giovauetti, le nostre fanciulle; è vostro dovere dunque o reggitori della cosa pubblica provvedere alla sicurezza nostra, non solo a quella del corpo, ma anche a quella dell'anima e dell'innocenza. Saremo noi costretti a stare in continua angoscia le lunghe ore in cui i nostri figli sono fuori di casa. È proprio vero che non possano lasciare l'uscio di casa senza assorbire il veleno fatale, che turbi la pace del loro cuore, che offende la loro innocenza e che a noi tolga ogni felicità? Dovrà bastare una passeggiata a rovinare e distruggere il lavoro indefesso di lunghi anni di cure di ansie, di sacrifici? Se agli artisti piace presentare certo oggetto vi sono i musei dei quali i ragazzi possono far senza; ma la piazza e la strada non sono e non devono essere per questo perchè sono per uso di tutti. Noi pretendiamo che la si finisca di tollerare ciò che offende la nostra coscienza di genitori onesti.

A sì legittima pretesa di veri genitori che vorrebbero rispondere *coloro* a cui è affidata la reggenza della cosa pubblica? Che risponderebbero loro, che si contentano di tollerare tutto e sempre, anche quando non solo per dovere di onesti cittadini, ma per loro esclusivo ufficio dovrebbero alzare la voce invece di tacere, aprire ben gli occhi anzichè chiuderli, intransigere anzichè tollerare? E poi si contentassero di tollerare....

In Italia si sono già costituite parecchie di queste associazioni che hanno per iscopo di tutelare la moralità pubblica, ma sono maggiori quelle associazioni di numero, di azione, il cui scopo è di proteggere il vizio e la corruzione. Genitori tutti, cattolici, o no, sappiatelo e non lo dimenticate mai più: Diderot filosofo francese, che passò alla storia per la sua scienza e pel suo odio accanito contro la religione cattolica, soleva spiegare il catechismo cattolico alla sua figliuola; ed al Signor Beanée della Accademia francese che lo aveva trovato un giorno in questo ufficio, « non ti meravigliare disse: che vuoi? Qual migliore fondamento posso dare io alla educazione di mia figlia per formarla quale un giorno dovrà essere, figlia obbediente e rispettosa, sposa pudica ed amorevole, madre tenera e sollecita? Senti, alla fin fine è forza convenirne; quale altra morale vi è che possa stare a pari con quella della religione cattolica? ». Ebbene nelle sedute dei vostri piccoli congressi famigliari, o genitori, discutete intorno ai mezzi più opportuni ed efficaci, ed appigliatevi ad essi con volontà costante ed inflessibile, onde allontanare mai sempre i vostri figli che sono la vostra metà, dal mondo corruttore, e risanare le loro anime se già fossero avvelenate. Dio e la Patria tanto da voi esigono.

Baar (Ct. Zug).

In mezzo ai nostri confratelli emigrati in Europa.

Domenica scorsa fu qui il missionario italiano di Lucerna e tenne una bella conferenza religiosa e sociale nella chiesa parrocchiale alla presenza di molti operai. Parlò con molta facilità e chiarezza sulla necessità della religione, della sua bontà perchè fondamento principale della morale, della giustizia e onestà dei suoi doveri che anche all'estero non si devono dimenticare, i quali però non impediscono una organizzazione savia che potrebbe portare dei buoni frutti. Concluse poi con alcuni consigli pratici e sull'amore della nostra patria alla quale dobbiamo fare onore sempre. In quest'anno non si aveva ancora sentito un conferenziere cattolico e quindi molto gradite ci furono la visita e le parole eloquenti del bravo missionario. Ci auguriamo di averlo qualche altra volta.

Budenheim.

Nella domenica del 29 Ottobre scorso il circolo operaio italiano ha fatto il primo passo nel miglioramento delle sue condizioni colla fondazione di una cassa di risparmio. Nella adunanza posteriore la cassa fu stabilita, dopo di che il Signor Dr. Ebner tenne un discorsino sulla vita nascosta di Gesù a Nazaret che fu una vita di lavoro.

Così si mantieue il cibo dell'anima a quelli che per guadagnarsi il cibo corporale devono lasciare le pure gioie della famiglia e patria.

Asia-Cina.

Fu vantaggiosa per le missioni cattoliche dell'Oriente la vincita dei giapponesi?

Come risposta valga il seguente brano di lettera del R. P. Giuseppe Carabelli di S. Calocero scritta da Hong-Kong in data del 15 settembre 1905.

« La guerra Russo-Giapponese ha fatto sentire la sua influenza anche qui: i mandarini dopo le vittorie giapponesi hanno alzata la cresta e ci guardano dall'alto in basso, ed anche tra il popolo, pagano s'intende, si è maturata la convinzione che questi europei non sono poi così forti ed invincibili come si credeva, e che se la Cina si mettesse sulla via delle riforme, potrebbe farla dire a qualunque nazione europea che osasse di attentare all'unità dell'Impero. Si immagini che sui giornali cinesi si stampa già che anche la città di Hong-Kong deve essere in epoca non lontana restituita al Figlio del Cielo. E tanto per non accontentarsi di sole parole, il Vicerè di Canton incomincia ad invitare i Giapponesi per l'istruzione nelle truppe regolari: impose a tutti i mandarini della provincia di fondare nuove scuole, dove si insegnino anche gli elementi della civiltà europea.

Quelli che meglio riescono negli studi saranno mandati a Canton, dove saranno istruiti a spese del governo e quindi dopo un paio d'anni che danno prova di talento, vengono mandati nel Giappone o in Europa a perfezionarsi. Il Giappone poi da parte sua volendo scimiettare perfettamente gli Europei incomincia a mandare qui in Cina missionari di nuovo genere ossia bonzi, che vengono a predicarvi la dottrina di Budda, quasichè non bastassero le migliaia per non dire i milioni di bonzi nazionali che già vegetano in questo poco Celeste Impero ». Questo ultimo fatto dovrebbe stimolare la vecchia Europa a rendersi conto giusto del reale ed immenso vantaggio che i Missionari arrecano non tanto alla religione cattolica, quanto ancora alla propria

patria; dovrebbe stimolare la vecchia Europa ad essere più pronta a proteggere quelli fra i suoi figli che la fanno conoscere anche fra le barbare terre; dovrebbe stimolare la vecchia Europa ad aiutare materialmente i missionarii perchè maggiori siano le loro conquiste; moralmente perchè esercitando una maggiore influenza morale sulle persone che evangelizzano siano più rispettati e meglio contraccambiati nelle loro fatiche apostoliche.

Per chi ha cuore!

Relativamente pochi ma molti sono i missionari che spinti dalla carità di Cristo che loro arde in petto, attendono col sacrificio di tutti loro stessi e di quanto hanno più caro sulla terra, alla conversione della Cina alla fede. Fra questi molti, ve ne sono anche quattro del nostro Istituto di Parma, ai quali presto se ne aggiungeranno altri tre, e chi pensa a loro fra noi? Ben pochi. Voi lettori di questo modesto periodico, la cui vocazione è simile a quelle delle pie donne del Vangelo che attendevano al mantenimento di Gesù e degli Apostoli, fatevi un dovere di aiutare in ogni miglior modo che vi è possibile i nostri zelanti missionarii. Il Signore vi rimeriti del cento per uno, e vi dia dei cooperatori.





Nell'umile paesello di Castelguelfo, ricordato spesso nelle nostre cronache per le vicende or liete or tristi dello splendido suo maniero medioevale, cessava di vivere nella tarda età di oltre ottant'anni, il **Sac. D. Giuseppe Pilati**, Priore Parroco di quella terra.

Qual fiore di campo che vive e muore inosservato, così egli visse tra noi pressochè ignorato, intento solo allo studio ed alle opere del Sacro Ministero e ben pochi conobbero quali doti elette di mente e di cuore fregiassero questo modesto Prete, a cui ora ci è caro tributare quella libera lode che al suo orecchio sarebbe suonata sgradita ed avrebbe respinta come immeritata.

D. Giuseppe Pilati nacque a Tassullo Trentino il 24 Agosto 1825 e varcato di poco il terzo lustro d'età, entrò nell'Ordine dei Minori Riformati, ove fece professione di vita religiosa, assumendo il nome di Padre Arcangelo.

Ordinato Sacerdote, chiese istantemente al Superiore Generale dell'incitata Famiglia Francescana di essere ascritto alle Missioni Estere per dedicarsi alla conversione degli infedeli, ma abbisognando l'Ordine in quel momento dell'opera del Pilati, non furono appagati i suoi ardenti

voti. Infatti non tardò ad essere nominato lettore di Fisica e di Storia Universale negli studentati della Provincia, in quella che egli, nella grande sua operosità, trovava tempo sufficiente per attendere con plauso alla predicazione della divina parola, per la quale aveva grande trasporto e non minore attitudine. E che il Pilati possedesse vasta cultura e fosse fornito di forti studii da renderlo atto al disimpegno degli uffici importanti commessigli, Egli ne diede prova non dubbia colla pubblicazione del libro che ha per titolo « Cenni su la vita e su le opere di Carlo Antonio Pilati » illustre scienziato del secolo XVIII, che molti non esitano di porre a fianco del Filangeri, del Beccaria, del Genovesi e del Verri.

Noi non possiamo dividere col nostro autore tutti i principii e gli apprezzamenti da lui propugnati ed espressi nel suo scritto, ma, in ossequio alla verità, dobbiamo pur confessare che quest'opera dettata con elevatezza di stile, copia di scelta lingua, acume di osservazioni, è stata generalmente accolta con favore dal mondo intellettuale. Per quest'opera infatti, che fu tosto tradotta in tedesco, Egli si ebbe le congratulazioni e gli encomii di parecchi uomini illustri e di non

pochi Istituti scientifici, alcuni dei quali lo ascrissero tra i loro membri, come la Società asiatica ed oceanica di Geografia e di esplorazione in Parigi, la Facoltà di Filosofia, Storia ed Archeologia dell'Ateneo Britannico di scienze, lettere ed arti, nonchè l'Accademia Imperiale e Reale degli Agiati in Rovereto, mentre la Università di Pensilvania, negli Stati Uniti d'America, gli conferiva il diploma di Dottore in Filosofia, e l'Ordine Ospitaliero dell'Aquila Reale di Montreal lo nominava Cavaliere Ufficiale al merito.

Per ragioni intime, e colla debita licenza della Santa Sede, il Pilati usciva dal chiostro Franciscano l'anno 1876 e stabilitosi in questa Diocesi di Parma, fu dapprima nominato Coadiutore a Fornovo e poscia Vicario Curato di Rigmagna. Veniva in seguito promosso Parroco di Ugozzolo, ove rimase sino al 1898, in cui otteneva la cura parrocchiale di Castelguelfo col titolo di Priore, nella quale mansione rimase sino all'ultimo.

Quantunque la cura di anime lo tenesse occupato per modo che non poteva attendere, come per l'addietro, a' suoi prediletti studi, tuttavia procurò sempre che nessun ritaglio di tempo andasse perduto. Fece la traduzione dal francese dei Misteri del SS. Rosario del Padre Andrea Pradel, Domenicano. Compose e pubblicò diversi discorsi recitati in occasione di nozze, di solennità e di Messe novelle. Continuò a scrivere articoli,

monografie ed altri lavori intorno a materie filosofiche, storiche ed archeologiche che spediva di quando in quando alle accademie di Parigi di Londra e di Filadelfia. Ed in questi ultimi mesi stava preparando per le stampe 40 discorsi quaresimali e diversi panegirici di Santi, che più volte andò recitando in questa ed in quella Chiesa, ove veniva chiamato. Ad onta della sua tarda età e degli acciacchi che ne sono la conseguenza, era veramente infaticabile e l'ultima ora lo colse vigilante, all'avvicinarsi della quale, ricordando forse le aspirazioni ed i voti dell'età più bella della sua vita e che rimasero insoddisfatti, lasciava, quasi a compenso dei medesimi, erede universale della modesta sua sostanza, Mons. Guido Conforti, il quale se ne servirà ad esclusivo beneficio dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, che ricorderà sempre in benedizione il nome del generoso benefattore, Don Giuseppe Pilati, il cui esempio è ben degno di trovare numerosi imitatori fra quanti amano vedere dilatato da l'un capo all'altro della terra il regno di Gesù Cristo.

Noi intanto deponiamo sulla sua tomba il fiore della riconoscenza ed invitiamo i lettori di questo modesto Periodico ad unire alle nostre le loro preci per l'eterno riposo del caro Estinto meritevole di perenne ricordanza.

Parma dell'Istituto delle Miss. 25 Novembre 1905.

D. ORMISDA PELLEGGRI, *Direttore responsabile.*

Parma 1905 — Tipografia Alfonso Zerbini.



SPIGHE PIENE



N. N. di Parma — per la prossima spedizione di Missionarii — L. 50,00 (*)
 Parietti Assunta — Coll. — L. 3,90.
 Sofia Ghedini — Coll. — L. 2,00.
 Maria Quattrino — Coll. — L. 2,00.
 Diacono Giuseppe Bufalco — Coll. — L. 1,00.

Suor Cistina Bonelli, Benef. — L. 50,00.
 Teresina Vivari — Coll. — 3,70.
 Azzolini D. Riccardo — L. 2,00.
 Bonardi Luigia — Coll. — L. 2,40.
 Rosa Musoni — L. 1,00.
 Campanini D. Giuseppe — L. 1,00.
 Antonini Angelica — L. 0,10.
 Bertolio Teresa — L. 0,10.
 Citroni Maria — L. 0,10.
 Citroni Remigio — def. — L. 0,10.
 Sortini Margherita — def. — L. 0,10.
 Bertozzi Elvira — L. 0,10.
 Berterigo Antonia — L. 0,10.
 Viuzzi Silvestro — L. 0,40.
 Gusneri Maria — L. 0,10.
 Menzi Maria — L. 0,10.
 Copeta Paola — L. 0,10.
 Bertoglio Maria — L. 0,10.
 Pansera Rosa — L. 0,10.
 Pierotti Maria — L. 0,10.
 Viuzzi Sante — L. 0,60.
 Catterina Botti — L. 0,10.
 Bertoli Paolina — L. 0,10.
 Bertoli Elisa — L. 0,10.
 Bertoli Domenico — L. 0,10.
 Bugatti Angela — L. 0,10.
 Zilianelli Rosina — L. 0,10.
 Zilianelli Santa — L. 0,10.
 Bosio Luigi — def. — L. 0,10.
 Bosio Maria — L. 0,10.
 Perotti Antonia — L. 0,10.
 Gussago Paolo — L. 0,10.
 Zanetti Pietro — L. 0,10.
 Bertarini Vincenzo — L. 0,10.
 Pedescini Anna — L. 0,10.
 Amadini Domenica — L. 0,10.
 Bertussi Felice — L. 0,10.

Muffolini Emilia — L. 0,10.
 Ronchi Maria — L. 0,10.
 Moreschi Maria — L. 0,10.
 Caratti Nina — L. 0,10.
 Lacqua Innocenza — L. 0,10.
 Pasolini Catterina — L. 0,10.
 Buroni Maddalena — def. — L. 0,10.
 Marianini Maria — L. 0,10.
 Antonini Ester — L. 0,10.
 Peroni Sante — L. 0,10.
 Ghesa Francesca — L. 0,10.
 Bianchetti Battista — L. 0,10.
 Spreafichi Innocenza — L. 0,10.
 Bettariga Giulia — def. — L. 0,10.
 Peroni Santa — L. 0,10.
 Peroni Goffredo — L. 0,10.
 Zanardelli Elisabetta — L. 0,10.
 Antonini Felicità — L. 0,10.
 Bruni Maria — L. 0,10.
 Pansera Rosa — L. 0,10.
 Pansera Giuseppe — L. 0,10.
 Bonetti Giulia — L. 0,10.
 Perdercini Innocenza — L. 0,10.
 Sansogni Angela — L. 0,10.
 Sansogni Filomena — L. 0,10.
 Sansogni Catterina — L. 0,10.
 Sansogni Angelo — L. 0,10.
 Sansogni Elvira — L. 0,10.
 Sansogni Luigi — def. — L. 0,10.
 Bertarini Angelica — def. — 0,10.
 Bianchetti Serafina — L. 0,10.
 Pedercini Domenico — L. 0,10.
 Buffoli Maddalena — L. 0,10.
 Lurani Cecilia — L. 0,10.
 Pansera Orsola — L. 0,10.
 Muffolini Maria — L. 0,10.
 Bertacchini Emilia — L. 0,10.
 Epis Rosa — L. 0,10.
 Facassi Teresina — L. 0,10.
 Bertarini Pietro — L. 0,10.
 Spreafichi Angela — L. 0,10.
 Abbiatico Catterina — L. 0,10.
 Bertussi Santa — L. 0,10.

(Continua).

(*) Che il Signore la rimeriti, e susciti imitatori — La Direzione.

NOVITÀ INTERESSANTE

Ormai è fatta: avevo detto di non impicciarini di lunari e poi ci sono caduto — e sapete cosa ho stabilito per l'anno 1906? non di farvelo vedete, un lunario, ne fo tanti, ma contano niente; ho acquistato un numero grande di questi esseri condannati all'impiccagione per 12 mesi al chiodo solito della casa.

Ecco come li distribuisco agli abbonati: abbiate pazienza di leggere in qualche ozioso minuto:

1.° Chi trova un nuovo abbonato, od in qualunque modo trasmette almeno l'importo di due abbonati, anche come è detto nell' « Apostolato di Fede e Civiltà » ha diritto di ricevere l'almanacco Illustrato delle Famiglie; edito dalla Tipografia Salesiana di Torino.

2.° Quelli della Diocesi di Parma, avverandosi le condizioni del n. 1.°, avranno, invece dell'almanacco, l'Indicatore ecclesiastico parmigiano del 1906 — questo libretto-calendario è sotto stampa ed è redatto con tale cura da soddisfare a moltissime cose spettanti agli affari religiosi non solo, ma anche ad altri di indispensabile necessità. Chi poi volesse spedire L. 2,40 senz'altro, avrà il periodico e uno dei due suindicati premi.

Un po' di buona volontà e tutto sarà fatto. — Grazie!

IL DIRETTORE.

Per gli abbonamenti e le inserzioni nel periodico rivolgersi alla Direzione « **Fede e Civiltà** » — Istituto delle Missioni Estere — Parma — Libreria Fiaccadori - Via del Duomo — Libreria Fratelli Bocchialini - Via Farini — Parma.